

Forum Alternativo Mondiale dell'Acqua di Istanbul

Dichiarazione finale

I quattro principali casi di dighe rischiose e distruttive che stanno per essere costruite in Turchia, sono rappresentati dalle dighe di Ilisu, di Yusufeli, di Munzur e di Yortanlı. Per circa dieci anni le popolazioni interessate da queste dighe si sono fortemente opposte ai progetti per la loro costruzione, in modo particolare alla diga di Ilisu, che rappresenta parte del complesso progetto di irrigazione e di produzione di energia idroelettrica che va sotto il nome di Progetto dell'Anatolia sud est, o GAP. La diga di Ilisu che fra i vari progetti di costruzione di dighe è uno dei più criticati in tutto il mondo, è particolarmente complesso e difficoltoso a causa delle sue implicazioni di politica internazionale per quanto riguarda tutto il Medio Oriente. La diga è situata nella regione kurda dove tuttora sono in corso gravi violazioni dei diritti umani legate all'irrisolta questione del popolo kurdo. Il governo turco sta usando il progetto GAP per produrre delle conseguenze negative a danno della popolazione kurda ma anche per cancellare i loro diritti culturali e politici. Noi come movimento, siamo qui per proporre delle soluzioni alla crisi idrica, ma anche per chiedere all'Assemblea Generale dell'ONU di organizzare il prossimo forum globale sul tema dell'acqua. La partecipazione di importanti esponenti e rappresentanti delle Nazioni Unite ai nostri incontri è la dimostrazione che qualche cosa è cambiata.

C'è un concreto e simbolico spostamento di legittimità: dal Forum ufficiale organizzato dagli interessi privati e dal World Water Council al Forum dell'Acqua della società civile, organizzato dalla società civile di tutto il mondo, e che include contadini, popolazioni indigene, attivisti, movimenti sociali, sindacati, organizzazioni non governative e reti che sono attive ovunque in difesa dell'acqua, dei territori e dei beni comuni. Facciamo appello alle Nazioni Unite e agli stati che ne fanno parte a farsi carico di assumere l'impegno formale, in qualità di principale fra i forum internazionali, di organizzare un forum sull'acqua che sia capace di imporre degli obblighi agli stati membri, e di farsi carico delle istanze della comunità mondiale.

Facciamo appello a tutte le organizzazioni e ai governi presenti a questo 5° WWF, a impegnarsi affinché questo sia l'ultimo forum dell'acqua gestito dalle corporations. Il mondo ha bisogno di un legittimo, affidabile, trasparente democratico forum sull'acqua che emerga attraverso un processo interno alle Nazioni Unite e che sia sostenuto dai paesi che ne fanno parte. Confermando ancora una volta l'illegittimità del WWF, respingiamo la dichiarazione ministeriale in quanto essa non riconosce l'acqua come un diritto umano universale, ne tanto meno esclude l'acquadagli accordi mondiali sul commercio.

Inoltre il testo della risoluzione ignora il fallimento delle privatizzazioni come strumento in grado di garantire l'accesso all'acqua per tutti, e non tiene da conto quelle raccomandazioni espresse attraverso le Risoluzioni del Parlamento Europeo. Infine, la dichiarazione promuove l'uso dell'acqua per produrre energia idroelettrica attraverso le dighe, oltre all'aumento della produzione di biocarburante, i quali producono entrambe ulteriori iniquità e ingiustizie.

Riaffermiamo e rafforziamo tutti i principi e gli impegni espressi nel 2006 attraverso la dichiarazione di Città del Messico: sosteniamo l'acqua come elemento fondamentale di tutti gli esseri viventi presenti sul pianeta, come diritto umano fondamentale e inalienabile; insistiamo sul fatto che la solidarietà tra le generazioni presenti e future debba essere garantita; respingiamo qualsiasi forma di privatizzazione e affermiamo che il controllo sull'acqua debba essere pubblico, sociale, cooperativo, partecipativo, equo e non destinato alla creazione di un profitto; chiediamo una gestione democratica e sostenibile, rispettosa dell'ecosistema, che sia in grado di preservare l'integrità del ciclo dell'acqua attraverso la sua tutela, oltre a una gestione che tuteli le sorgenti e l'ambiente. Ci opponiamo al modello economico e finanziario dominante basato sulle privatizzazioni, sulla commercializzazione e sulla finanziarizzazione dell'acqua pubblica e dei servizi di depurazione. Ci opporremo a questo modello di riforma distruttivo che esclude dalla

gestione il settore pubblico, avendo constatato le ripercussioni che da esso derivano per le persone più povere, come conseguenza di rigide pratiche di remunerazione dei costi e di utilizzo di contatori prepagati. A partire dal 2006, in Messico, il movimento globale per l'acqua ha continuato a sfidare il controllo delle grandi corporations sull'acqua per questioni di profitto. Alcuni dei nostri risultati sono stati: la richiesta di ripubblicizzare quelle utilities che erano state privatizzate; incoraggiare e sostenere la partnership pubblico-pubblico; provocare delle perdite di profitto per le industrie che imbottigliano acqua; e realizzare tutti insieme simultaneamente attività collettive in occasione dell'Ottobre Blu e della Settimana di Azione Globale.

Celebriamo gli obiettivi raggiunti attraverso il riconoscimento del diritto umano all'acqua in diverse costituzioni e leggi.

Allo stesso tempo abbiamo bisogno di attribuire le responsabilità della crisi economica ed ecologica che è in corso. Non pagheremo noi la vostra crisi!

Non intendiamo avallare questo modello economico sbagliato e insostenibile che ha trasformato: un'incommensurabile espansione del credito in un enorme debito pubblico, l'acqua e i beni comuni in merce, e che considera l'intero habitat naturale in un deposito a cielo aperto di materie prime. L'interdipendenza di fondo tra acqua e cambiamento climatico viene riconosciuta dalla comunità scientifica e viene anche sottolineata dal Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico (IPCC). Per tale ragione noi non accettiamo risposte sugli stravolgimenti del clima e relative al settore energetico, che seguano la stessa logica che ha prodotto la crisi in atto. Tale logica, che compromette in maniera irrimediabile la quantità e la qualità delle acque e della vita, si basa sulla costruzione di dighe, di centrali nucleari, di coltivazioni intensive di biocarburanti.

Nel dicembre 2009 noi riproporremo i nostri timori e le nostre proposte alla Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici di Copenhagen. Inoltre, il modello dominante di agricoltura intensiva industriale, contamina edistrugge le risorse idriche, impoverisce i suoli, e distrugge la sovranità alimentare. Tutto questo ha un forte impatto sulla vita e sulla salute pubblica. A partire dalla fruttuosa esperienza del Forum Sociale Mondiale di Belem, ci impegniamo a rafforzare l'alleanza strategica tra i movimenti mondiali dell'acqua e quelli per la terra, per il cibo e per il clima. Ci impegniamo inoltre a continuare a costruire reti e nuove alleanze sociali, ed a coinvolgere sia le autorità locali che i parlamentari che siano determinati a difendere l'acqua come un bene comune, oltre a riaffermare il diritto ad un'acqua potabile per tutti gli esseri umani e non. Incoraggiamo inoltre tutte le utilities pubbliche che gestiscono l'acqua a mettersi in rete, e formare delle reti regionali e delle associazioni nazionali. Accogliamo i risultati fino ad ora raggiunti e guardiamo in avanti per la prosecuzione della nostra collaborazione, a livello nazionale e continentale!